
Minori. Di Gregorio (psicoterapeuta): "Stiamo scontando la grave carenza di servizi dedicati"

Si svolgeranno questa mattina nella chiesa di Santa Maria del Soccorso di Cura di Vetralla (Viterbo) i funerali del piccolo Matias, bambino di 10 anni di origine polacca, ucciso a coltellate lo scorso 16 novembre. Ieri pomeriggio il Gip di Viterbo ha convalidato l'arresto del padre, Mirko Tomkov, accusato dell'omicidio e rinvenuto dopo il tragico gesto nello stesso appartamento in stato di incoscienza. "Ancora una vittima minorenni, un bambino inerme, vittima di violenza estrema; una famiglia in difficoltà, forse lasciata sola". Così **Mariacristina Di Gregorio**, psicoterapeuta presso due strutture di accoglienza per minori nella provincia di Teramo, [Casa Madre Ester](#) e [Nido del Focolare](#), commentava il giorno dopo al Sir questa uccisione. Ma la strage degli innocenti è proseguita il giorno dopo con l'uccisione di altri due piccoli di 5 e 2 anni a Sassuolo (Modena) per mano del padre che ha tolto la vita anche alla moglie e alla suocera. Oggi, [Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#) pur precisando di non conoscere i contesti nei quali si sono consumate queste tragedie, Di Gregorio parla di "molte situazioni sommerse" e di "una grande difficoltà a vederle e ad ascoltarle". Dal suo osservatorio afferma: "Le situazioni che arrivano da noi sono ormai compromesse perché non c'è stato un intervento immediato."

Oggi stiamo scontando la grave carenza di servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza.

Se ci fossero servizi preposti alla prevenzione, non soltanto diminuirebbero situazioni estreme come queste, ma sarebbe più semplice intercettare i primi segnali di difficoltà e disagio. Purtroppo le agenzie che si occupano di minori – scuola, centri sportivi, associazioni – non dispongono di insegnanti, allenatori, educatori, animatori adeguatamente formati per cogliere i segnali di allarme. Nella maggior parte dei casi si arriva troppo tardi: in situazioni ormai precipitate e quindi difficilmente recuperabili, a volte destinate ad esiti drammatici. **Quindi, dottoressa, che cosa servirebbe?** Una formazione approfondita e omogenea, un lavoro di rete e un linguaggio condiviso a più livelli. Penso al Tribunale dei minorenni che per fortuna ora si avvale di figure professionali adeguate a relazionarsi con i bambini, ma fino a poco tempo fa le competenze e il linguaggio impiegati erano lontanissimi da quelli di chi come noi lavora sul campo. Per tutti gli operatori che a vario titolo ruotano intorno al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza

occorre una strategia univoca, condivisa, oltre a servizi che si facciano carico anche della famiglia.

Spesso queste vicende si inseriscono in un contesto problematico in cui la vittima o la persona vulnerabile ha difficoltà a chiedere aiuto perché c'è una grave compromissione a livello psicologico. **Nel caso di Vetralla, era stato emesso un decreto di divieto di avvicinamento per il padre.** A fronte di un intervento giudiziario, c'è stato anche un intervento dei Servizi sociali? **Sembra – ma mentre procedono le indagini la cautela è d'obbligo – che quasi nessuno conoscesse quella famiglia.** Probabilmente si tratta di un nucleo familiare isolato, privo di qualsiasi rete di relazioni. Una solitudine che aggrava ulteriormente i disagi. Non conosco quello specifico contesto territoriale, ma ho toccato con mano la disomogeneità nell'offerta dei servizi:

spesso i piccoli centri sono molto penalizzati rispetto alle opportunità di città più grandi.

In che cosa consiste il suo lavoro a tutela dei minori? Noi interveniamo a seguito di una

disposizione del Tribunale per i minorenni che stabilisce l'allontanamento del minore dall'ambiente familiare e il suo collocamento presso una struttura residenziale. Il nostro impegno iniziale è dunque di accoglienza e protezione; successivamente, quando il bambino si stabilizza nel nuovo contesto, inizia tutto il lavoro di rete. Ognuno di loro è affidato al Servizio sociale territoriale che noi affianchiamo svolgendo attività di sostegno, ma anche di rilevazione del danno subito che di norma emerge dopo diversi mesi. **Come si differenziano le due strutture?** Accogliamo questi minori nella comunità residenziale Casa Madre Ester a Scerne di Pineto (Teramo). Sempre in provincia di Teramo è attiva anche la comunità Nido del Focolare, a Cerchiara di Isola del Gran Sasso, nata per accogliere bimbi nati in crisi di astinenza neonatale e segnalati dall'ospedale, che oggi si fa carico anche di bambini fino a sei anni e di neonati con gravi disabilità, abbandonati in ospedale. Abbiamo con il tempo imparato a prenderci cura anche di loro; in caso di abbandono di piccoli con gravi disabilità i servizi sociali ci contattano, ma per loro l'adozione è più difficile. Abbiamo un ragazzo di origine cinese, che adesso ha 19 anni e sta con noi dalla nascita, e un altro di 15: due tentativi di adozione falliti. Per due gemelline con difficoltà deambulatorie abbiamo molta speranza perché stanno facendo riabilitazione e sono comunque più adottabili di un bimbo tetraplegico o con idrocefalo. Oggi a Casa Madre Ester abbiamo una mamma, con quattro bimbe, e sei altri bambini; al Nido sei bambini. **Immagino che molti dei bimbi accolti abbiano alle spalle storie di violenza familiare.** Sì, se non diretta almeno assistita, purtroppo molto sottovalutata. Si pensa che un bambino non ne subisca ripercussioni, senza capire che la violenza è data dal clima che invece è costretto a respirare ogni giorno. Bisogna dare più importanza alla voce dei bambini e occorrerebbe garantire a tutti le stesse opportunità; invece non è così. Io vivo due realtà completamente diverse nonostante siano parte della stessa famiglia. A Scerne di Pineto, lungo la costa, i bambini hanno a disposizione diversi servizi. A Isola del Gran Sasso vivono praticamente una situazione di isolamento senza servizi e con gravi carenze anche a livello di trasporto pubblico, tanto che quando il Tribunale dispone incontri protetti con i genitori, chi non ha l'automobile si trova in difficoltà e dobbiamo trovare dei compromessi per gli orari. **Che cosa emerge in questi incontri protetti?**

Mi accorgo che spesso manca la figura paterna.

Molti bambini sono orfani di padre o non riconosciuti. In questi incontri, che avvengono in presenza mia o dell'educatore, spesso si manifestano modalità disfunzionali di relazione. Però con il tempo i genitori iniziano a sentirsi accolti: anche loro esprimono un forte bisogno di sostegno, e ancora una volta emerge la necessità di una presa in carico di tutto il nucleo familiare. Nel caso di allontanamenti temporanei, i progetti più fallimentari sono quelli in cui bambini hanno fatto rientro in una famiglia d'origine che non era stata preparata a riaccoglierli. Alcuni sono tornati da noi, altri sono andati in un'altra comunità, altri sono rimasti in una situazione che si è cronicizzata e, diventati adulti, non hanno fatto altro che ripetere i modelli disfunzionali vissuti in famiglia. Proprio nella direzione di un'accoglienza globale va un progetto che dovrebbe partire lunedì prossimo e che realizzeremo insieme alla Fondazione Maria Regina cui fanno capo le nostre strutture. **Di che si tratta?** Si chiama "Super!", acronimo per "Siamo uniti per l'educazione dei ragazzi" e prevede la creazione di un centro socio-educativo per accogliere, sostenere e prendersi cura di ragazzi dai 6 ai 14 anni che presentano difficoltà scolastiche o vivono in contesti familiari problematici, segnalati dalle scuole o dai Servizi sociali, offrendo loro gratuitamente sostegno nei compiti e attività extra scolastiche come sport e laboratori artistici.

Ma ci prendiamo cura anche delle famiglie:

in contemporanea i genitori avranno la possibilità di confrontarsi con altri genitori uscendo dalla solitudine e potranno essere seguiti da alcuni psicoterapeuti. Crediamo molto in questo progetto per aiutare i ragazzi a prevenire l'insuccesso scolastico, ma anche a costruire legami sani e solidi con le

figure adulte di riferimento.

Non basta occuparsi dei bambini; va preso in carico tutti il nucleo familiare: insomma il pacchetto completo.

Giovanna Pasqualin Traversa